

Comune di Pontenure

S.U.A.P. in variante

Cava di Ghiaia C.na Valso

Variante al Recupero Ambientale e
Realizzazione Impianto Fisso di Lavorazione Inerti

VARIANTE P.A.E. 2021

RELAZIONE TECNICA

Proponente:

IMPRESA PAGANI S.n.c.
Via Ferrari n°82
29010 Pontenure (PC)

Progetto:

STUDIO LUSIGNANI
Via Arata n°18/20
29121 Piacenza (PC)

Marzo 2021



INDICE

ANTECEDENTI	pag. 3
OGGETTO DELLA VARIANTE 2021	pag. 4
ZONIZZAZIONE VALSO	pag. 5
- Inquadramento territoriale	pag. 5
- Coordinate	pag. 5
- Superficie	pag. 5
- Inquadramento geologico	pag. 5
- Inquadramento morfologico e altimetria	pag. 5
- Note geopedologiche	pag. 5
- Idrografia	pag. 6
- Idrogeologia	pag. 6
- Stratigrafia	pag. 6
- Sismicità	pag. 6
- Aspetti agrovegetazionali	pag. 6
- Aspetti faunistici	pag. 7
- Uso del suolo	pag. 7
- Vincoli	pag. 7
- Profondità massima di scavo	pag. 19
- Volumetria estraibile riconfermata	pag. 19
- Viabilità	pag. 20
- Schema di coltivazione	pag. 20
- Tipologia di ripristino	pag. 20
- Recuperi naturalistici	pag. 20
- Destinazione finale d'uso	pag. 21
- Modalità di attuazione	pag. 21
IMPIANTO FISSO DI SELEZIONE INERTI	pag. 22
- Inquadramento territoriale	pag. 22
- Coordinate	pag. 22
- Superficie	pag. 22
- Inquadramento geologico	pag. 22
- Inquadramento morfologico e altimetria	pag. 22
- Note geopedologiche	pag. 22
- Idrografia	pag. 23
- Idrogeologia	pag. 23
- Stratigrafia	pag. 23
- Sismicità	pag. 23
- Aspetti agrovegetazionali	pag. 23
- Aspetti faunistici	pag. 24
- Uso del suolo	pag. 24
- Vincoli	pag. 24
- Opere di mitigazione	pag. 26

ANTECEDENTI

Il Comune di Pontenure, adeguandosi alle previsioni del PIAE 2001, nel 2003 si dotava di un "PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE" approvato dal Consiglio Comunale con delibera N° 20 del 19 aprile 2004 (nel proseguo della trattazione denominato PAE 2003).

Detto strumento rese disponibile all'escavazione una volumetria pari a 250.000 mc di ghiaie ripartendola in 4 ambiti estrattivi a valenza comunale (Costa, Colombara, La Morona, Valso). In merito alla zonizzazione Valso, oggetto della presente Variante, venivano resi disponibili 110.000 mc di ghiaie.

Nel 2009 la Impresa Pagani s.nc., con provvedimento del Responsabile dello Sportello Unico dell'edilizia del Comune di Pontenure, Ing. E. Montanari, (Prot. N°3039/2009 del 4/04/09), veniva autorizzata alla coltivazione della cava "C.na Valso" (Progetto Esecutivo Giugno 2006¹). L'intervento era previsto per una durata di anni 5 con una volumetria massima estraibile pari a mc 88.700.

Per subentrare necessità aziendali la ditta, nel marzo 2021, ha fatto richiesta all'Amministrazione comunale di una Variante al PAE, in modo da modificare la vigente "Zonizzazione Valso²", volta a pianificare al suo interno un'area per impianto fisso di trasformazione inerti³.

La presente Variante urbanistica denominata "Variante 2021", oltre a rimodulare la potenzialità utile estraibile dalla Zonizzazione Valso, pianifica, ai sensi dell'art. 55 del PIAE 2017, un'area quale "Impianto Fisso di lavorazione Inerti" .

Con l'occasione vengono altresì adeguate le opere di recupero naturalistico della zonizzazione ai dettami di cui all'art. 42 "Disposizioni generali per la sistemazione finale", comma 6⁴ delle NTA del PIAE 2017.

¹ redatto dal dott. Geol. P. Mancioffi

² destinata ad attività estrattiva dal PAE 2004

³ riducendo l'area di effettivo scavo.

⁴ "Per le aree di cava esterne alle aree contigue del Parco del fiume Trebbia e agli ambiti estrattivi e ai poli estrattivi ubicati lungo il torrente Nure, se non diversamente previsto dalle prescrizioni particolari contenute nelle tavole contrassegnate dalle lettere P2 e P5, deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6% delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario, mentre la restante parte delle opere a verde può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva"

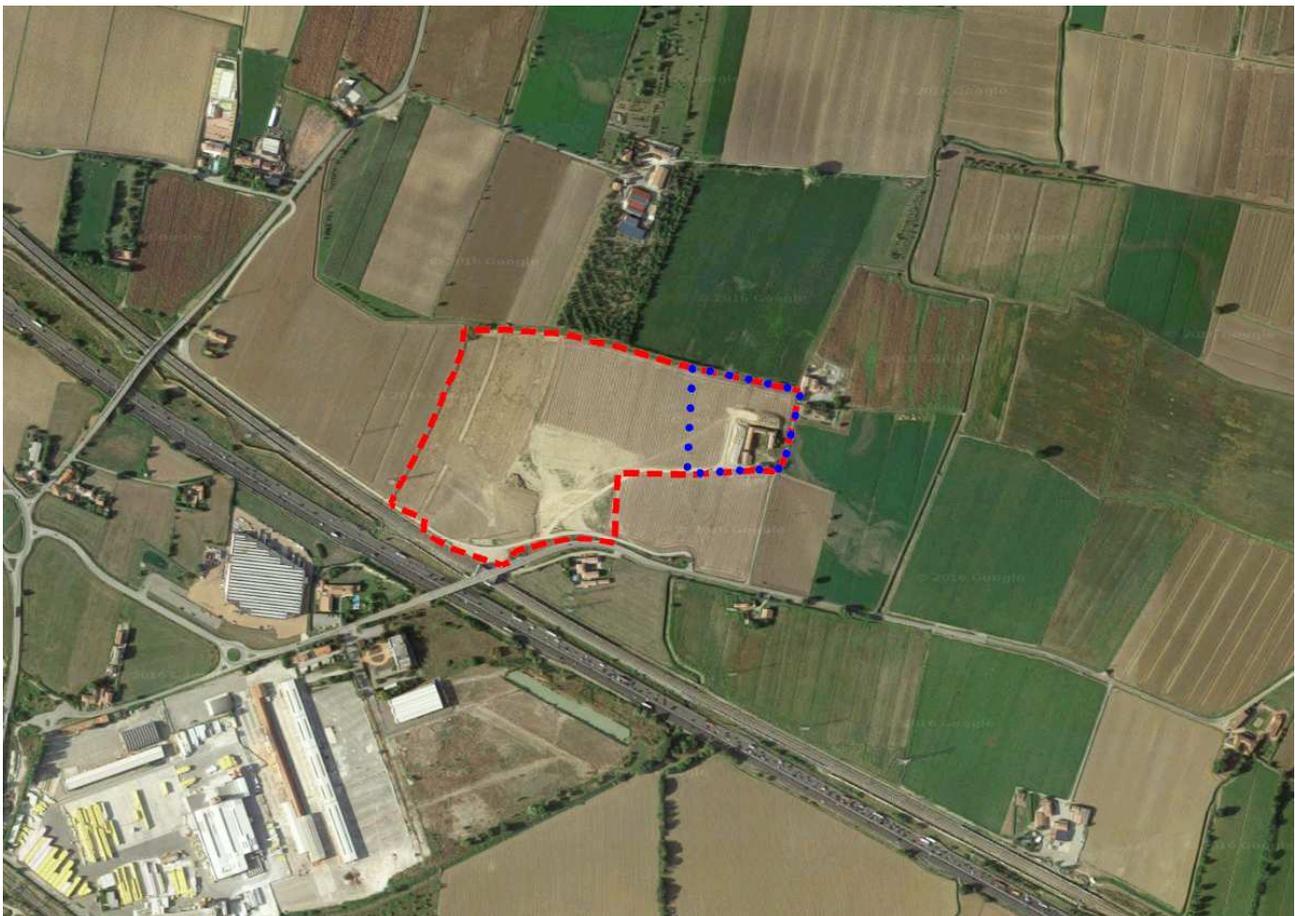
OGGETTO DELLA VARIANTE PAE 2021

Rimodulazione area destinata ad attività estrattiva “Zonizzazione C.na Valso”

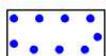
<i>Superficie totale zonizzazione</i>	138.218 mq
<i>Area destinata ad effettivo scavo</i>	24.610 mq
<i>Profondità max scavo dal p.c. (m)</i>	3 m
<i>Volume utile⁵</i>	mc 45.274
<i>Volumetria necessaria ritombamento (di prov. esterna)</i>	mc 45.274

Area destinata ad Impianto Fisso di selezione inerti

<i>Area destinata ad ospitare l'Impianto fisso di selezione inerti</i>	22.687 mq
--	-----------



Perimetro ambito estrattivo “Valso”



Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

⁵ dedotto il materiale lasciato in posto per inclinazione di sicurezza scarpate (32°)

ZONIZZAZIONE VALSO

Inquadramento territoriale

L'ambito è ubicato nella porzione settentrionale del territorio comunale di Pontenure 1,5 km a Nord-Est del capoluogo, in fregio e a nord della linea ferroviaria Alta Velocità e a circa 500 m a Sud-Est di Muradello. Il suo confine occidentale è marcato dal rio Braccioforte e quello sud-orientale dalla S.P.53 per Caorso.

Coordinate

Dal punto di vista cartografico la zonizzazione è individuabile nella Tavoleta I.G.M. Scala 1:25.000 "PIACENZA EST (F. 60 II° QUADRANTE S.O.) E NELLA SEZIONE C.T.R. 162140 "PONTENURE NORD" SCALA 1:10.000.

Le coordinate baricentriche U.T.M. dell'Ambito risultano N°4984221 - E 563532.

Superficie

L'ambito estrattivo Valso, così come riperimetrato dalla presente Variante PAE, è censito al Catasto Terreni del Comune di Pontenure al Foglio N° 13 mappale N° 221, 222 (parte) e 225 e 4 al Foglio N°12 mappali 565 e 580, 581.

La superficie complessiva perimetrata è pari a 138.218 mq, mentre la superficie destinata a scavo vero e proprio risulta pari a 24.610 mq.

Inquadramento geologico

L'Ambito estrattivo Valso ricade nell'Unità di Modena – AES8a - (Alluvioni antiche del Foglio "Fiorenzuola d'Arda" della C.G.I.): trattasi di depositi alluvionali terrazzati e di conoide costituiti da prevalenti ghiaie e sabbie, ricoperti da una coltre limo-argillosa discontinua: lo spessore dell'unità è di norma alcuni metri (Olocene).

Inquadramento morfologico e altimetria

Il territorio in cui ricade l'area in studio è fisiograficamente compreso nella cosiddetta "*Bassa Pianura Piacentina*", altimetricamente compresa tra m 59 e m 60 s.l.m., i cui depositi sono riconducibili alle Alluvioni Antiche databili Pleistocene sup. - Olocene della conoide del Torrente Nure.

Note geopedologiche

La tipologia di suolo nell'area ove insiste l'ambito estrattivo Valso, secondo la classificazione della RER, è appartenente all'Unità 3Bb: trattasi di suolo moderatamente alcalino, profondo, con scarsa presenza di sostanza organica e a tessitura franca ad elevata capacità idrica.

Idrografia

I principali assi di drenaggio sono rappresentati dal T.Nure ad Ovest e dal T.Riglio ad Est che marcano i confini comunali e restano ad alcuni km di distanza; la rete idrica secondaria è rappresentata dal rio Braccioforte che delimita l'ambito estrattivo ad Ovest e dal rio Scovalasino che corre alcune decine di metri a Sud - Est.

Idrogeologia

Le caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo dell'ambito estrattivo Valso, confermano i dati generali sulla struttura idrogeologica del sottosuolo del territorio comunale, costituita dalla presenza di acquiferi di modesto spessore confinati tra spessi livelli di natura argillosa.

La soggiacenza della prima falda è posta a circa 5 m di profondità con direzione preferenziale di scorrimento verso NN/E e gradiente idraulico prossimo a 0,2%

Stratigrafia

La natura litologica dell'area residua destinata ad attività estrattiva è stata verificata a seguito di alcuni sondaggi geognostici che hanno portato a determinare come il sottosuolo possa essere mediamente così considerato.

da p.c. a m 0,7 coltre limo-argillosa di copertura

da 1,5 m a 4,0 m ghiaia a matrice limosa

Sismicità

L'area in oggetto può essere ascritta alla classe d'uso I di cui alla citata Tab.2.4.2., cui corrisponde un coeff. d'uso $CU=0,7$ da cui deriva per $VN=50$ anni una vita di riferimento pari a $VR=35$ anni: per tale intervallo temporale la probabilità di superamento $Pvr\%$ del 10% cui va riferito lo SLV si verifica con tempo di ritorno $Tr=332$ anni cui corrisponde, per sottosuolo rigido, un'accelerazione $ag=0,086$ g, ed un'accelerazione orizzontale massima al suolo del sito in esame che per lo SLV è pari a:

$$a_{max} = ag \times S = 0,086 \times 1,2 = 0,103 \text{ g}$$

Aspetti agrovegetazionali

L'ambito estrattivo Valso ricade in una zona agricola caratterizzata da un mosaico colturale con dominanza di terreni condotti a seminativo in rotazione; il territorio si presenta estremamente antropizzato a causa della presenza di importanti arterie viarie e ferroviarie. Il paesaggio agrario risulta inoltre semplificato dall'utilizzo intensivo ed industriale del suolo, indirizzato verso un tipo di agro-ecosistema funzionale alla massiccia meccanizzazione agraria.

Aspetti faunistici

Gli appezzamenti sono investiti principalmente a colture agrarie tipiche della pianura, quali cereali (frumento tenero, frumento duro e mais), colture industriali (pomodoro, fagiolino e soia) e foraggere (erba medica, mais da trinciato).

Ciò premesso, il quadro faunistico potenziale dell'area d'intervento si presenta come di seguito riportato:

Mammiferi, topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), lepre (*Lepus europaeus*);

Uccelli, fagiano (*Phasianus colchicus*), allodola (*Alauda arvensis*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), passera d'Italia (*Passer italiae*), passera mattugia (*Passer montanus*), civetta (*Athene noctua*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), gheppio (*Falco tinnunculus*);

Rettili, lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), biacco (*Hierophis viridiflavus*);

Anfibi, "rana verde" (*Rana klepton esculenta*) e rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Uso attuale del suolo

L'area è investita a seminativo a rotazione.

Vincoli

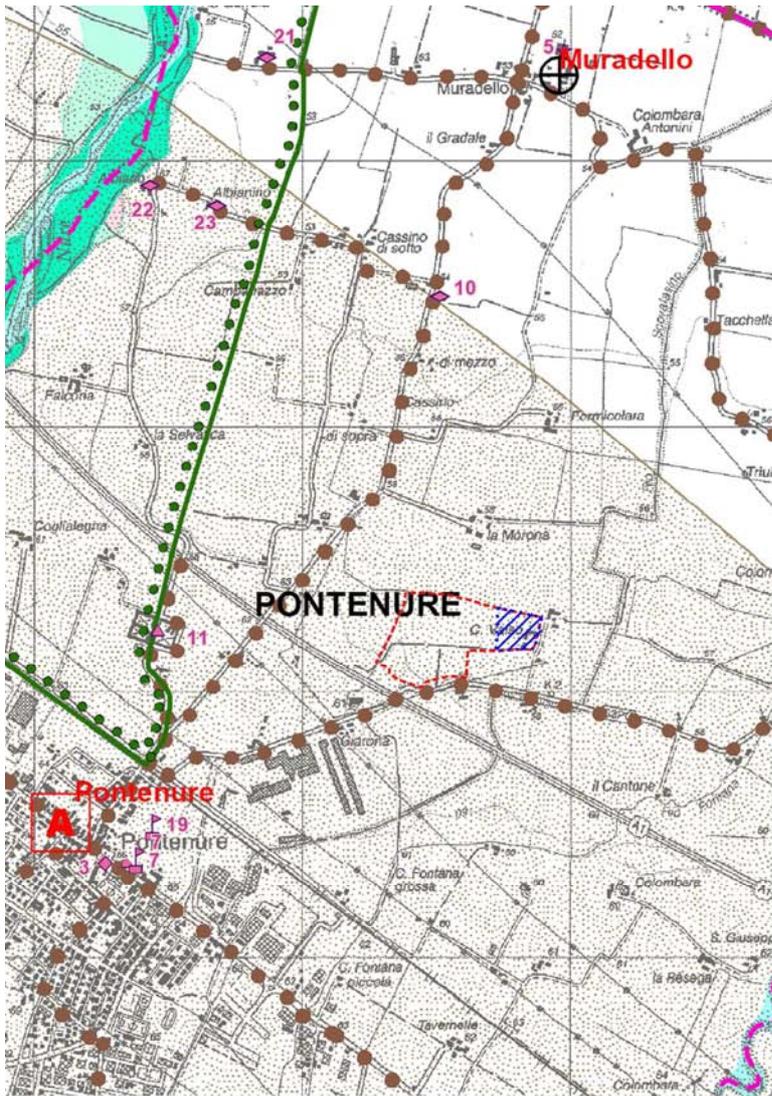
Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)

La zonizzazione risulta soggetta alle limitazioni dell'articolo n° 36 bis – "ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI" (vedi stralcio P.T.C.P. 2007 – TAV. A1.2 di seguito allegato) non ostativo all'attività estrattiva.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

L'area destinata ad attività estrattiva ricade nel Settore B ove ai sensi dell'art 45 delle NTA risulta che:

- le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda;
- nei progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica;
- non sono ammessi tombamenti delle fosse di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla colonna A dell'Allegato 5 parte integrante del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010.



Legenda

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO		
	Crisale	Sistema dei crinali e della colina
	Collina	
	Limite storico all'insediamento umano stabile	7

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		
	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
	zona A2 - Alveo di piena	
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale	
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche	13
	Fascia di integrazione dell'ambito fluviale	14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	30b

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI		
	Zone di valenza ambientale locale	17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	15
	Zone di tutela naturalistica	18
	Zone calanchive	19
	Crisale spartiacque principali	Crisale spartiacque principali e crinali minori
	Crisale minori	

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO		
	a - complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico
	b1 - area di accertata e rilevante consistenza archeologica	
	b2 - area di concentrazione di materiali archeologici o di segregazione di insediamenti	
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centurata
	Elementi localizzati	

INSEDIAMENTI STORICI		
	Tesuto agglomerato principale	Zone urbane storiche e strutture inedite storiche non urbane
	Tesuto agglomerato	
	Tesuto non agglomerato	
	Alterato	
	Parzialmente alterato	
	Nucleo principale	24
	Nucleo secondario	

AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE		
	21 - Architettura religiosa ed assistenziale (chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali)	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale
	194 - Architettura votiva e funeraria (edicole, pievi, cappelle, cimiteri)	
	197 - Architettura civile (palazzi, ville)	
	13 - Architettura rurale (residenze coloniali ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici)	
	18 - Architettura paleoindustriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici)	
	178 - Architettura vegetale (parchi, giardini, orti)	25
	Architettura geologica	
	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura	26
	Percorso consolidato	Viabilità storica
	Tracce di percorso	
	Ponte	
	Guado	
	Valico-passo	27
	Viabilità panoramica	
	Viabilità panoramica	28

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO		
	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacentano)	Aree naturali protette
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"	
	"Parco Provinciale" di Monte Moria	Rete Natura 2000
	SIC - Siti d'Importanza Comunitaria	
	SIC / ZPS - SIC e Zone di Protezione Speciale	52
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	53
	Aree di progetto	53

ZONE UMIDE DI PREGIO		
	Biotopi umidi	Biotopi e risorgive
	Risorgive	
	Confini amministrativi	16



Perimetro ambito estrattivo "Valso"



Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Stralcio Tav. A.1.2 a corredo del PTCP vigente



LEGENDA

- Campo pozzi
- Pozzo
- Confine regionale
- Confine provinciale
- ~ rete idrografica

- SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
- SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti
- SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
- SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

Stralcio TAV. 1 allegata al PTA

Piano di gestione del Rischio di alluvioni dell'Autorità di Bacino

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è l'insieme di misure e strumenti che riguardano gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: ha come obiettivo la riduzione delle conseguenze negative delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali, di azioni per la riduzione della pericolosità e pratiche sostenibili.

E' predisposto dall'Autorità di Bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.

Le Mappe della Pericolosità da Alluvione rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali ed artificiali) con riferimento a tre scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni (P1, pericolosità bassa);
- b) alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media);
- c) alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).

Gli scenari sopra descritti sono rappresentati in carta con tre tonalità di blu', associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore.

Le Mappe del Rischio indicano invece la presenza degli elementi potenzialmente esposti⁶ che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio:

- R4 molto elevato – viola (in carta)
- R3 elevato - rosso
- R2 medio - arancione
- R1 moderato (o nullo) – giallo.

Dall'analisi degli stralci riportati si evince come l'areale interessato dalla variante PSC, relativamente al "**Reticolo naturale Principale**" (RP) ricada in area non allagabile, a cui non è associato alcun livello di pericolosità né di rischio.

Per quanto concerne il "**Reticolo secondario di pianura**" (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui. La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata con riferimento agli scenari di alluvione frequente (P3) e poco frequente (P2) previsti dalla Direttiva. Il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico - inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

⁶ popolazione coinvolta, servizi infrastrutture, attività economiche, etc.

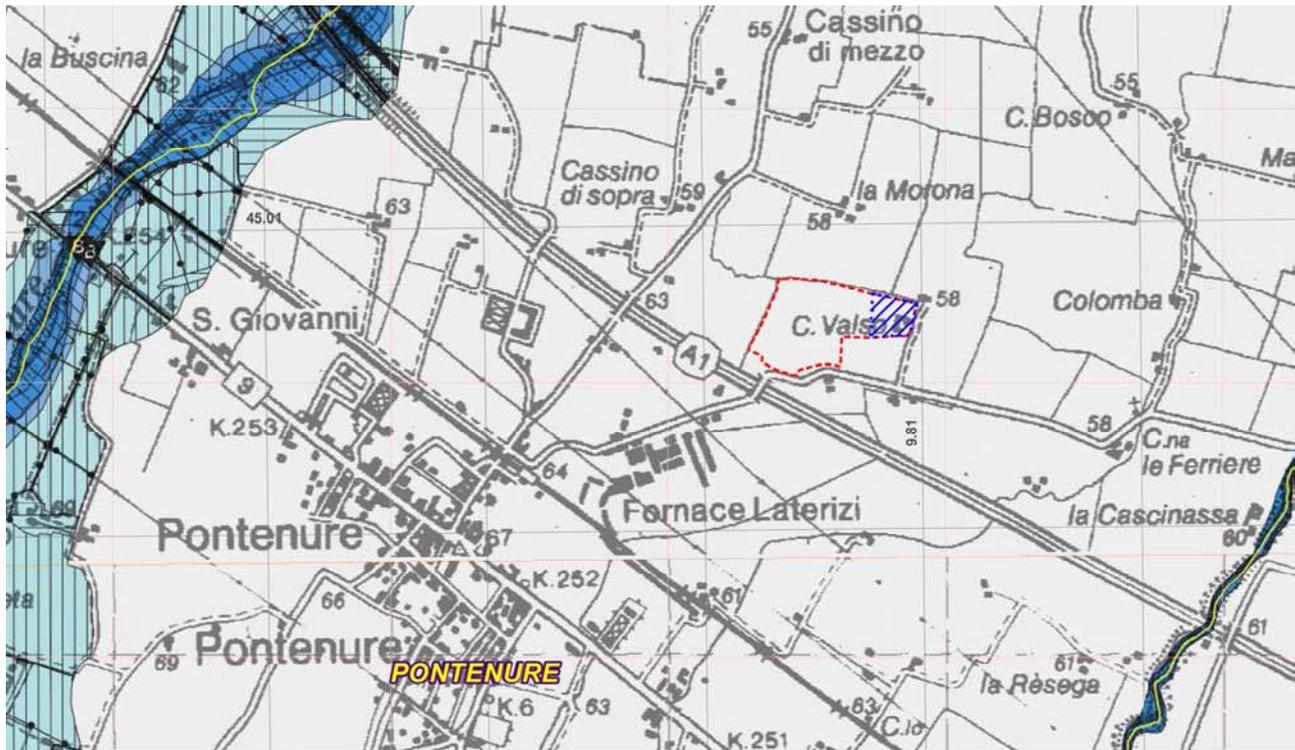
A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni (individuato come tempo di ritorno massimo relativo allo scenario P3).

Stante le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'involuppo delle aree potenzialmente allagabili, coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici, ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2. Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3). La mitigazione delle condizioni di rischio per il patrimonio edilizio esistente si fonda su azioni di protezione civile ed eventualmente di autoprotezione e di protezione passiva.

Si rammenta che in relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 dell'ambito "*Reticolo Secondario*" di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.



Scenari di Pericolosità

- P3 – H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
- P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
- P1 – L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

Legenda

Arete Protette

- Zone Parco
- SIC - ZPS



Elementi Potenzialmente Esposti

- | | areali | puntuali | lineari |
|--|--------|----------|---------|
| Zone urbanizzate | | | |
| Attività produttive | | | |
| Strutture strategiche e sedi di attività collettive | | | |
| Infrastrutture strategiche | | | |
| Insedimenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale | | | |
| Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse | | | |
| | | | |
- scuola
 ospedale
 diga
 impianti insediamenti
- reti per la distribuzione di servizi
 reti stradali secondarie e spazi accessori
 reti ferroviarie e stradali primarie e spazi accessori

Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
 Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

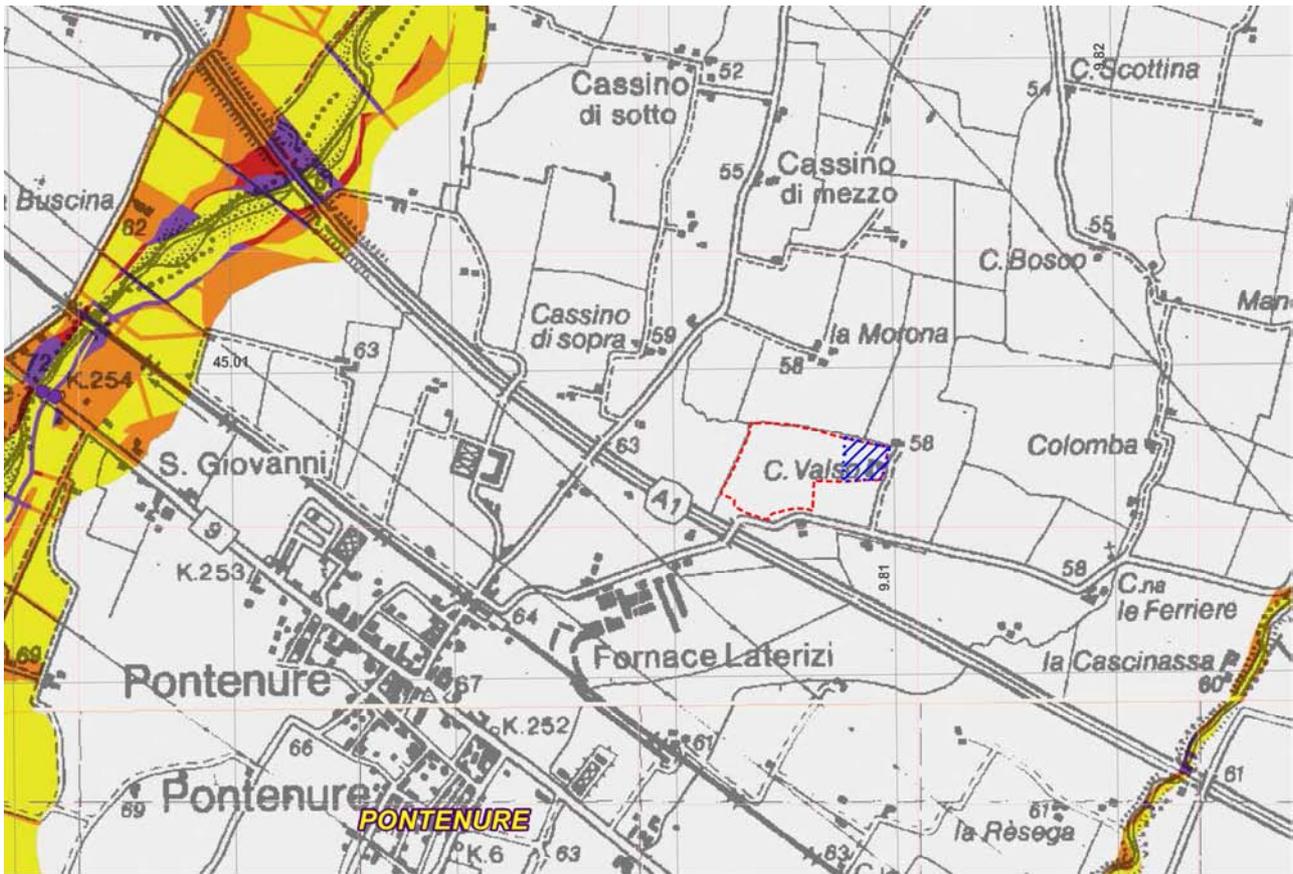
Ambito territoriale: Reticolo naturale principale e secondario
 Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

162SO - PIACENZA

Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Inquadramento dell'area oggetto di intervento su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Naturale Principale e Secondario; come si può notare l'area oggetto di variante non è interessata da alcuno scenario di pericolosità.

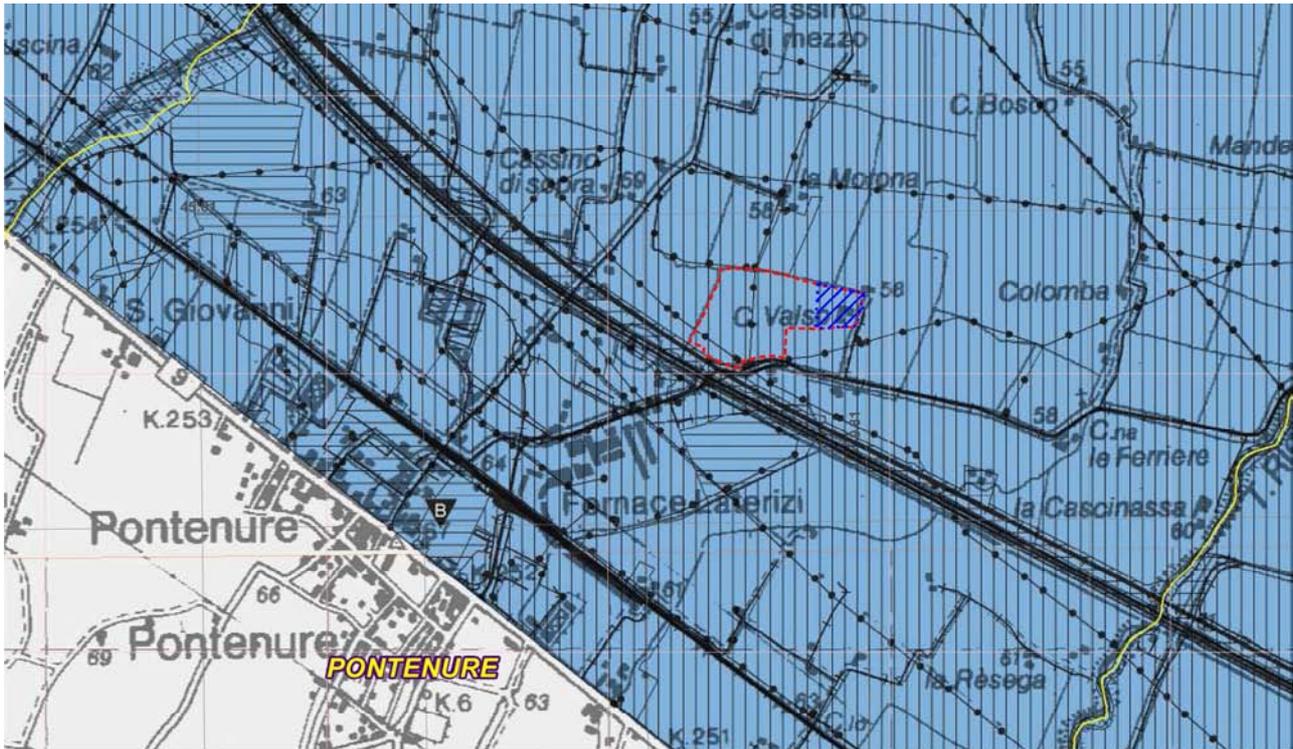


Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
 Mappa del rischio potenziale
 (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

Ambito territoriale: Reticolo naturale principale e secondario
 Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

162SO - PIACENZA

Inquadramento dell'area in studio su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa del rischio potenziale (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Naturale Principale e Secondario; come si può notare l'area oggetto di variante non è interessata da alcuna classe di rischio.



Scenari di Pericolosità

- P3 - H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
- P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
- P1 - L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

Legenda

Aree Protette

- Zone Parco
- SIC - ZPS



Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti
 (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura

Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

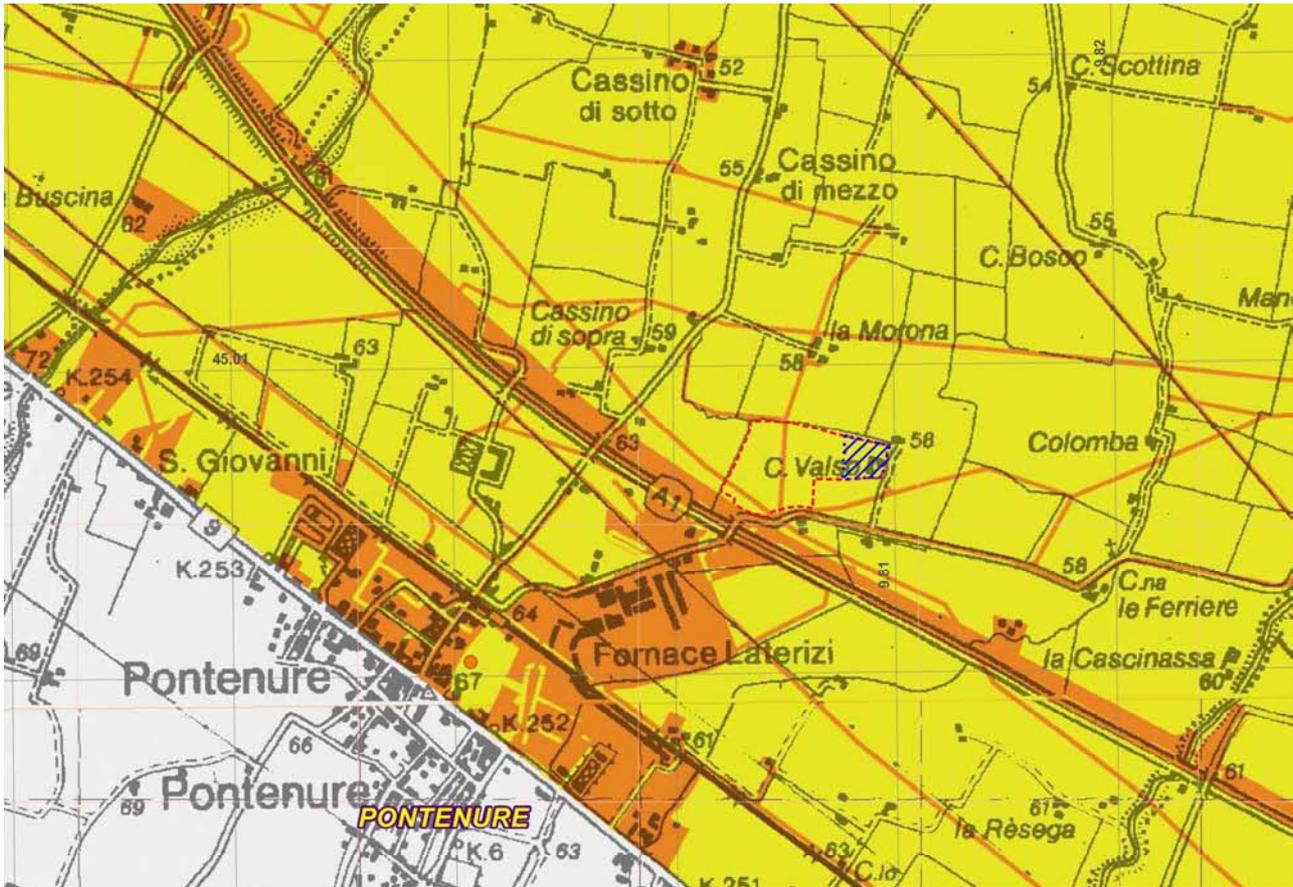
162SO - PIACENZA

Elementi Potenzialmente Esposti	areali			puntuali		lineari							
	Zone urbanizzate	Attività produttive	Strutture strategiche e sedi di attività collettive	Infrastrutture strategiche	Inseadimenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale	Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse	scuola	ospedale	diga	impianti insediamenti	reti per la distribuzione di servizi	reti stradali secondarie e spazi accessori	reti ferroviarie e stradali primarie e spazi accessori

Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Inquadramento dell'area oggetto di intervento su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura; come si può notare l'area oggetto di variante non è interessata da alcuno scenario di pericolosità.



Legenda

Aree Protette Zone Parco SIC - ZPS

Classi di Rischio

	puntuali	lineari	areali
R1 (rischio moderato o nullo)			
R2 (rischio medio)			
R3 (rischio elevato)			
R4 (rischio molto elevato)			

Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Piano di gestione del rischio di alluvioni
 Regione Emilia-Romagna

Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
Mapa del rischio potenziale
 (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura

Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

162SO - PIACENZA

Inquadramento dell'area oggetto di intervento su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mapa del rischio potenziale (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura; come si può notare l'area oggetto di variante non è interessata da alcuna classe di rischio.

D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

L'area destinata ad attività estrattiva, come è possibile verificare dalla Tavola PSC 03, risulta esterna alla fascia di 150m, di cui all'art 142 comma 1 lettera c del DM 42/2004, prevista dal rio Scovalasino⁷.

Aree di rispetto ai sensi del DPR 128/59

Ai sensi del sopra citato decreto dovranno essere previste idonee aree di rispetto dai sostegni di linea elettrica che attraversa la zonizzazione nella sua porzione centrale nonché dal piede del rilevato della Strada Provinciale n°53. Trattasi di aree che potranno essere derogate ai sensi dell'art. 105 del medesimo DPR.

Piano strutturale comunale (P.S.C.)

In data 24 novembre 2017 con atto di Consiglio comunale n. 46, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 24 marzo 2000 n° 20, è stato approvato il nuovo strumento urbanistico (PSC).

Dall'analisi della tavola di PSC 01 "Aspetti strutturanti il territorio" a corredo del Quadro Conoscitivo emerge come l'area perimetrata dalla Zonizzazione sia classificata:

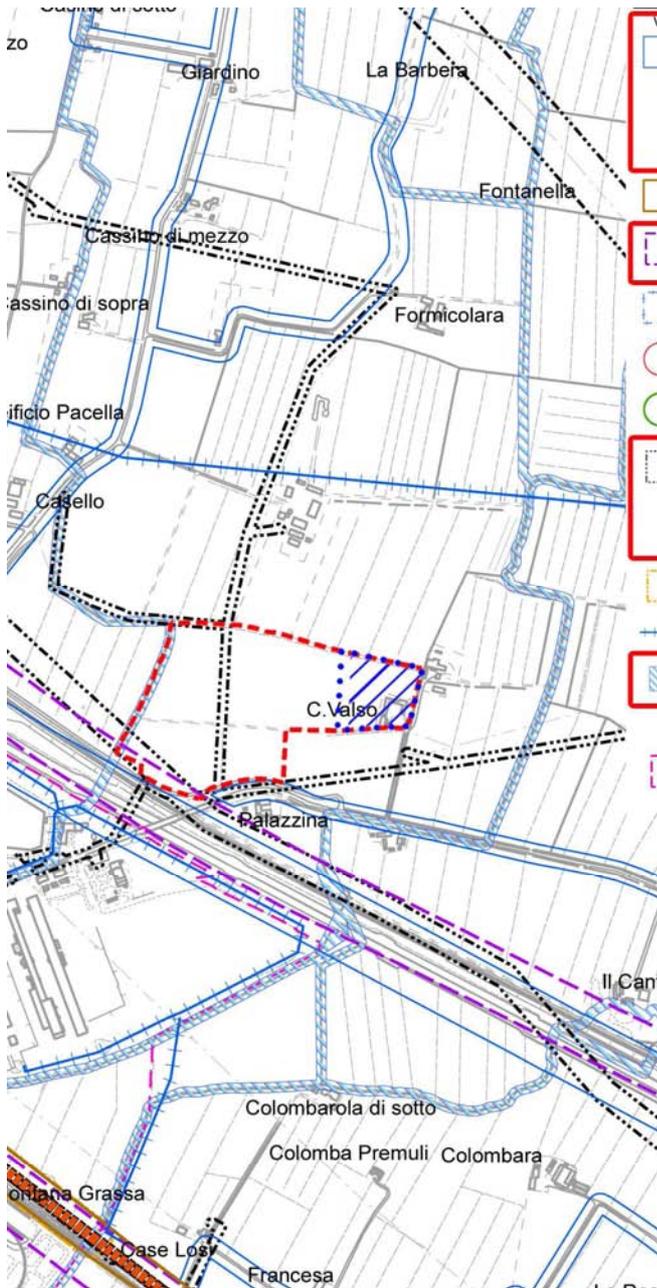
TERRITORIO RURALE - area ad alta vocazione produttiva agricola art. 14 NTS

In merito alla tavola PSC 02 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Vincoli e rispetti" l'area di cava interferisce con alcune fasce di rispetto da elettrodotti (15kw e 132kw); è attraversata in senso longitudinale dal tracciato di una linea elettrica a media tensione⁸ la cui fascia di rispetto è stata individuata dal PSC in 8 m (art. 25.3); la porzione meridionale della cava interferisce invece con la fascia di rispetto (19 metri) di un elettrodotto ad alta tensione (132kw) nonché con quella prevista per la Strada Provinciale n°53 (30 metri) normata dall'art. 25.1 rispetto stradale per arterie extra urbane secondarie esterne agli abitati".

In merito alla tavola PSC 03 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Vincoli e rispetti" emerge come l'area non risulti interferire con la fascia di 150 m del rio Scovalasino di cui all'art. 142 comma 1 lettera c del D.Lgs 42/2004.

⁷ corso d'acqua iscritto all'elenco di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n° 1775/33

⁸ Linea 15 KV aerea in conduttori nudi a terna o cavo singolo



- Vincoli antropici e infrastrutturali**
- Rete stradale (art. 17 e art 25 punto 1 PSC) (D.Lgs. 30 aprile 1992 "Nuovo Codice della Strada"; D.P.R. 16 dicembre 1992, n.495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada")
 Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali:
 - Autostrade, la cui fascia di rispetto per le nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integre o ampliamenti fronteggianti le strade non può essere inferiore a 60 m
 - Strade extraurbane secondarie (tipo C), la cui fascia di rispetto non può essere inferiore a 30 m
 - Strade locali (tipo F) la cui fascia di rispetto non può essere inferiore a 20 m, ad eccezione per le strade vicinali private la cui fascia si riduce a 10 m.
 - Corridoi di fattibilità per nuove infrastrutture per la mobilità (art. 25.1 PSC)
 - Rete ferroviaria (art. 18 e art. 25, punto 2 PSC)
 Area di competenza relativa al tratto delle FFSS delle linee Milano-Bologna e Alta Velocità
 Fascia di rispetto ferroviario (D.P.R. 753/80)
 - Fascia di rispetto cimiteriale (L. n.166/2002) (art. 26 PSC)
 - Impianti di depurazione (d C.M. 4/02/1977) (art. 25 punto 6 PSC)
 Zone di rispetto agli impianti di trattamento primario delle acque di ampiezza di 100 metri.
 - Zone di rispetto ai pozzi idropotabili (art. 33 punto 2 PSC)
 - Rete elettrica (art. 25 punto 3 PSC)
 Le fasce di rispetto alla rete elettrica sono rappresentate in base alla nota della Regione Emilia - Romagna "Adempimenti dei gestori in materia di Distanze di Prima Approssimazione"
 Rete 380 kV 50 m
 Rete 132 kV (San Rocco al Porto - Fiorenzuola) 25 m
 Rete 132 kV (Montale - Fiorenzuola) 13 m
 Rete 132 kV 19 m
 Rete 15 kV 8 m
 - Corridoio di fattibilità per lo spostamento di linee elettriche ad alta tensione (art. 25.3 PSC)
 - Rete nazionale e regionale gasdotti (art. 25 punto PSC)
 - Reticolo idrografico minore e di bonifica (art. 25 punto 7 PSC)
 Fascia di rispetto di ampiezza 10 metri per lato del canale
 - Territorio urbanizzato (art. 7 PSC)

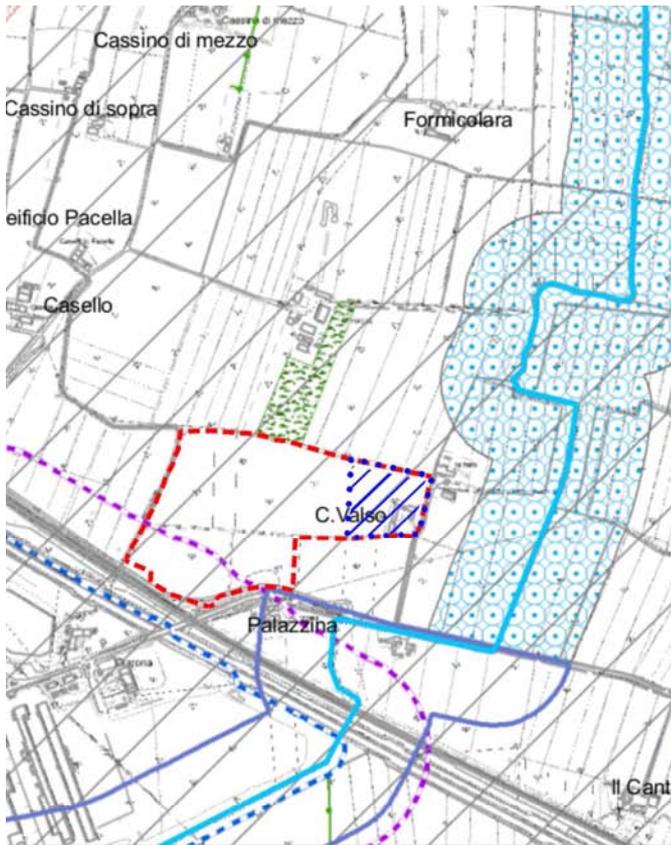
Comune di Pontenure
P.S.C.
 piano strutturale comunale

ASPETTI CONDIZIONANTI LE TRASFORMAZIONI
 Vincoli e rispetti

elaborato PSC 2
 settembre 2017
 scala 1:10.000

- Perimetro ambito estrattivo "Valso"
- Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Stralcio PSC tav 2



Corpi idrici superficiali e sotterranei

Fascia A. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 30 punto 1 PSC)

- Zona A1 o alveo inciso
- Zona A2 o alveo di piena
- Zona A3 o alveo di piena con valenza naturalistica

Fascia C. Rispetto all'ambito fluviale (art. 30 punto 3 PSC)

- Zona C2: Non protetta da difese idrauliche
- Fasce di integrazione del reticolo idrografico minore (art. 30 punto 4 PSC)

Assetto vegetazionale (art. 29 PSC)

- formazioni lineari e filari
- Aree boscate

Zone di vulnerabilità idrogeologica (art. 31 punto 2 PSC)

- Fasce di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idropotabili

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 31 punto 1 PSC)

- Fascia contermine ai centri abitati di divieto parziale allo spandimento (art. 31 punto 3 PSC)

- Fascia contermine ai centri abitati di divieto assoluto allo spandimento (art. 31 punto 3 PSC)

- Terreni rurali soggetti a spandimento ridotto di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione

Aree di interesse paesaggistico

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 (t. Nure n.102, t. Riglio n.83, Rio Boardo Gandiola n.100, Rio Scovalasino inf. n.101) (art. 27 PSC)
- Territori coperti da foreste e boschi (art. 27 PSC)
- Aree non soggette a vincolo paesaggistico (art. 27 PSC)

Unità di paesaggio (art. 28 PSC)

- Paesaggi della bassa pianura piacentina, riferibile alla sub-unità 3a del PTCP della bassa pianura
- Paesaggi dell'alta pianura piacentina, riferibile alla sub-unità 2a del PTCP dell'alta pianura
- Paesaggi dei sistemi urbanizzati, riferibile alla sub-unità 16c del Sistema urbanizzato di Pontenure, Fiorenzuola, Cadeo e Alseno.
- Paesaggi fluviali, riferibile alla sub-unità 5f del basso corso del torrente Nure

- Fascia B. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 30 punto 2 PSC)**
- Zona B1: Conservazione del sistema fluviale
 - Zona B2: Recupero ambientale del sistema fluviale
 - Zona B3: Ad elevato grado di antropizzazione

Comune di Pontenure
P.S.C.
 piano strutturale comunale

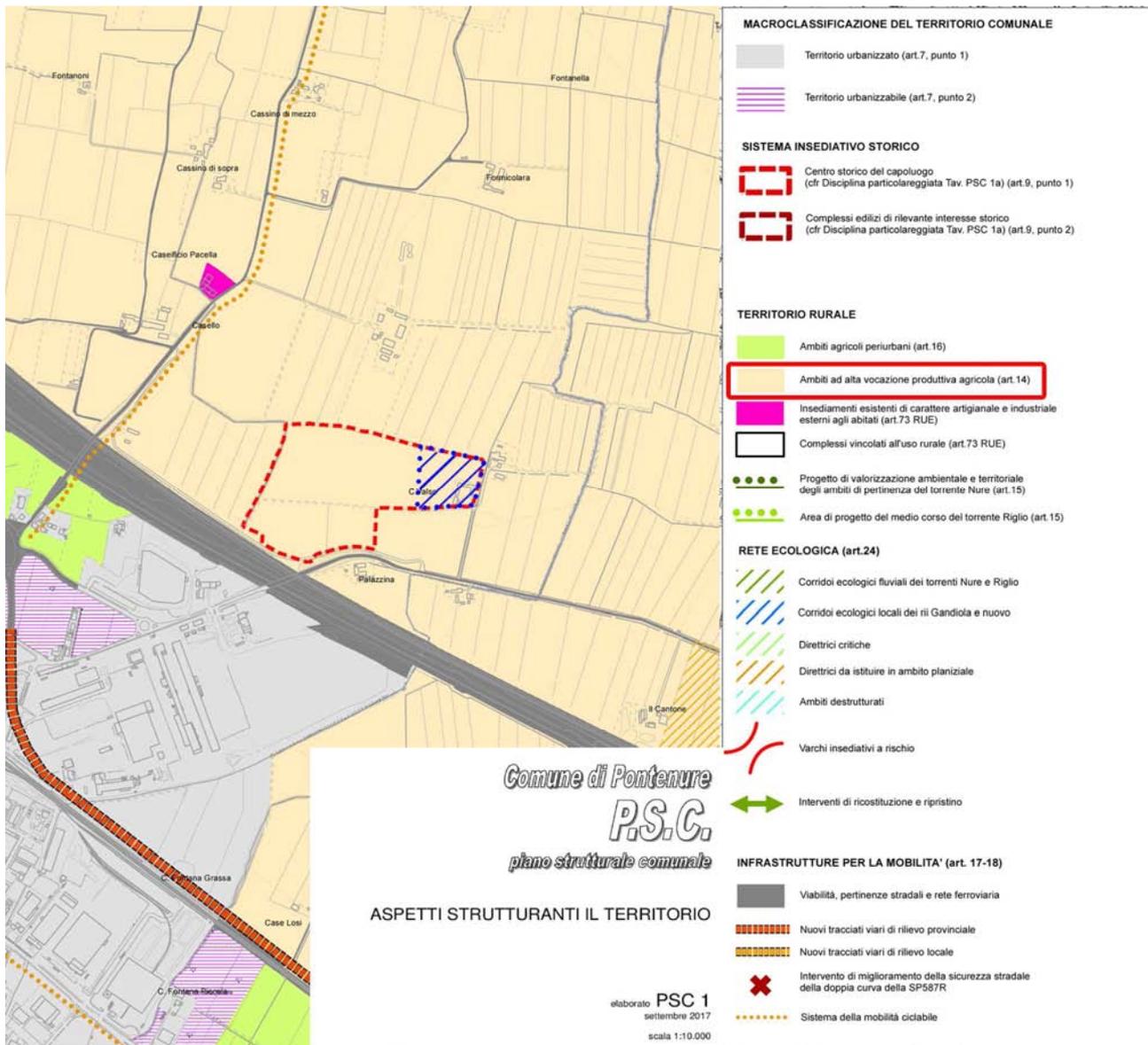
ASPETTI CONDIZIONANTI LE TRASFORMAZIONI
 Tutele paesaggistico-ambientali

elaborato PSC 3
 settembre 2017

Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Stralcio PSC tav 3



Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Stralcio PSC tav 1

Profondità massima di scavo

La profondità massima di scavo dell'ambito estrattivo Valso è riconfermata in 3 metri dal p.c..

Volumetria estraibile riconfermata dalla presente Variante PAE

Il PAE 2004 assegnava alla Zonizzazione Valso una volumetria massima estraibile pari a 110.000 mc di ghiaie; in considerazione delle modifiche apportate dalla presente Variante PAE, ed escludendo comunque i quantitativi già estratti (53.343 mc), il volume

estraibile dall'ambito estrattivo è riconfermato dalla presente Variante in 45.274 mc. In questo modo le residue volumetrie (11.383 mc), rispetto a quanto originariamente pianificato, potranno essere nuovamente pianificate da una ulteriore Variante PAE.

Viabilità

La viabilità per l'allontanamento del materiale estratto è già allo stato idonea in quanto realizzata a servizio della cava in attività.

Schema di coltivazione

La coltivazione dell'ambito estrattivo Valso è riconfermata "a fossa" per una profondità massima di 3 m dal piano di campagna: il suolo agrario sarà preliminarmente asportato e accantonato per essere successivamente riutilizzato in fase di ritombamento e recupero ambientale.

La coltivazione dovrà avvenire con progressivo avanzamento anche delle fasi di recupero ambientale.

Tipologia di ripristino

Per l'Ambito estrattivo Valso è riconfermato il ritombamento totale delle depressioni di risulta dall'escavazione; l'esercente dovrà utilizzare per questa operazione materiale naturale proveniente da scavi, sbancamenti, cave di prestito o comunque materiali idonei ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche o integrazioni.

In attuazione dell'art. 45 delle NTA del PTA (approvato con Delib. N°40 dell'Assemblea Legislativa il 21/12/2005), il materiale utilizzato per il ritombamento dovrà in ogni modo rispettare i limiti di cui alla colonna A dell'Allegato 5 parte integrante del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010.

Recuperi naturalistici

I recuperi naturalistici della zonizzazione dovranno avvenire in accordo con quanto prescritto nell'ex Allegato 6.4 alle NTA del PIAE 2011 ("*Poli e Ambiti estrattivi situati in zone extra fluviali con attività estrattiva sopra falda*"). Le superfici oggetto di recupero naturalistico dovranno essere almeno il 15% delle aree interessate dall'attività estrattiva come meglio descritto nella tabella sotto riportata.

Seguendo i dettami dell'art. 42 del PIAE 2017, una parte di tali recuperi (almeno 6%) dovrà essere obbligatoriamente prevista all'interno della zonizzazione mentre la restante parte (almeno 9%) potrà essere realizzata anche in aree esterne.

Dimensionamento minimo dei recuperi naturalistici prevista dalla variante PAE 2021 (sup di scavo totale 56.676⁹ mq)

Superficie di recupero	Superfici minime PIAE 2017	
Totale	15%	8.501 mq

In merito alla pianificazione di un impianto fisso di trattamento inerti nei pressi di C.na valso la presente Variante PAE prescrive che parte dei recuperi vengano realizzati, sotto forma di quinte arboreo/arbustive con funzione schermante, al perimetro dell'area destinata ad impianto fisso di selezione inerti; questo consentirà oltre a un suo migliore inserimento nel contesto paesaggistico locale anche di limitare la propagazione di polveri e rumori. Si lascia al progetto esecutivo la scelta del modulo d'impianto e delle specie da impiegare purchè queste risultino in accordo con quanto previsto dal PIAE 2017.

Destinazione finale d'uso

La destinazione finale sarà di tipo "agricolo con piantumazione di formazioni vegetali lineari".

Modalità di attuazione

La zonizzazione è stata assoggetta a screening approvato con Delibera G.C. n°133 del 27/8/2005. La cava è in attività; sarà sufficiente presentare Variante al Recupero ambientale del progetto autorizzato.

⁹ di cui 32.300 mq già escavati e 24.376 mq ancora da escavare)

IMPIANTO FISSO DI SELEZIONE INERTI

Inquadramento territoriale

L'area pianificata, immediatamente ad est della Zonizzazione Valso¹⁰ così come ripерimetrata dalla presente Variante PAE, è ubicata nella porzione settentrionale del territorio comunale di Pontenure 1,5 km a Nord-Est del capoluogo, a nord della linea ferroviaria Alta Velocità e a circa 500 m a Sud-Est di Muradello.

Coordinate

Dal punto di vista cartografico l'area destinata ad impianto fisso è individuabile nella Tavoletta I.G.M. Scala 1:25.000 "PIACENZA EST (F. 60 II° QUADRANTE S.O.) e nella SEZIONE C.T.R. 162140 "PONTENURE NORD" Scala 1:10.000.

Le coordinate baricentriche U.T.M. risultano N°4984233 - E 563830.

Superficie

L'area è censita al Catasto Terreni del Comune di Pontenure al Foglio n°13 mappali n°4 e 221.

La superficie complessiva è pari a 22.687 mq.

Inquadramento geologico

L'area ricade nell'Unità di Modena – AES8a - (Alluvioni antiche del Foglio "Fiorenzuola d'Arda" della C.G.I.): trattasi di depositi alluvionali terrazzati e di conoide costituiti da prevalenti ghiaie e sabbie, ricoperti da una coltre limo-argillosa discontinua: lo spessore dell'unità è di norma alcuni metri (Olocene).

Inquadramento morfologico e altimetria

Il territorio in cui ricade l'area in studio è fisiograficamente compreso nella cosiddetta "*Bassa Pianura Piacentina*", altimetricamente compresa tra m 59 e m 60 s.l.m., i cui depositi sono riconducibili alle Alluvioni Antiche databili Pleistocene sup. - Olocene della conoide del Torrente Nure.

Note geopedologiche

La tipologia di suolo nell'area ove è prevista l'installazione dell'impianto fisso di selezione inerti, secondo la classificazione della RER, è appartenente all'Unità 3Bb: trattasi di suolo moderatamente alcalino, profondo, con scarsa presenza di sostanza organica e a tessitura franca ad elevata capacità idrica.

¹⁰ così come ripерimetrata dalla presente Variante PAE

Idrografia

I principali assi di drenaggio sono rappresentati dal T.Nure ad Ovest e dal T.Riglio ad Est che marcano i confini comunali e restano ad alcuni km di distanza; l'area è compresa fra i tracciati del rio Braccioforte a ovest e quello del rio Scovalasino a est.

Idrogeologia

Le caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo, confermano i dati generali sulla struttura idrogeologica del territorio comunale, costituita dalla presenza di acquiferi di modesto spessore confinati tra spessi livelli di natura argillosa.

La soggiacenza della prima falda è posta a circa 5 m di profondità con direzione preferenziale di scorrimento verso NN/E e gradiente idraulico prossimo a 0,2%

Stratigrafia

La stratigrafia dell'area individuata per la realizzazione dell'impianto di selezione inerti, desunta dalle stratigrafie dei sondaggi contenute nella "Relazione Tecnica"¹¹ a corredo del Progetto esecutivo della cava di ghiaia "C.na Valso" (autorizzato) evidenziano come il tetto del substrato ghiaioso è posto a -1,5 m dal p.c..

Sismicità

Il territorio comunale è stato ascritto a zona sismica di tipo 3 dall'OPCM n.3274; in base alle NTC 2018 l'accelerazione sismica orizzontale al suolo attesa per un tempo di ritorno $T_r=475$ anni e con una probabilità di superamento del 10% in 50 anni (ovvero per lo SLV dell'opera con vita di riferimento $VR=50$ anni e classe d'uso I), vale $a_g = 0,098g$ per sottosuolo rigido ascrivibile alla categoria A. Sulla verticale del sito, tenendo conto dei coefficienti di amplificazione imposti dalle NTC medesime per le sue condizioni stratigrafiche (categoria B) e topografiche (categoria T1), per il $T_r=475$ anni (classe d'uso I), l'accelerazione sismica orizzontale per lo SLV raggiunge il valore:

$$a_{max} = a_g \times S = 0,098 \times 1,2 = 0,118 g.$$

Aspetti agrovegetazionali

L'area ricade in una zona agricola caratterizzata da un mosaico colturale con dominanza di terreni condotti a seminativo in rotazione; il territorio si presenta estremamente antropizzato a causa della presenza di importanti arterie viarie e ferroviarie. Il paesaggio agrario risulta inoltre semplificato dall'utilizzo intensivo ed industriale del suolo, indirizzato verso un tipo di agro-ecosistema funzionale alla massiccia meccanizzazione agraria.

¹¹ a cura del dott. Geol P. Mancioffi

Aspetti faunistici

Gli appezzamenti nell'intorno indagato sono investiti principalmente a colture agrarie tipiche della pianura, quali cereali (frumento tenero, frumento duro e mais), colture industriali (pomodoro, fagiolino e soia) e foraggere (erba medica, mais da trinciato).

Ciò premesso, il quadro faunistico potenziale dell'area d'intervento si presenta come di seguito riportato:

Mammiferi, topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), lepre (*Lepus europaeus*);

Uccelli, fagiano (*Phasianus colchicus*), allodola (*Alauda arvensis*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), passera d'Italia (*Passer italiae*), passera mattugia (*Passer montanus*), civetta (*Athene noctua*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), gheppio (*Falco tinnunculus*);

Rettili, lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), biacco (*Hierophis viridiflavus*);

Anfibi, "rana verde" (*Rana klepton esculenta*) e rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Uso attuale del suolo

L'area di futuro intervento è investita seminativo a rotazione.

Vincoli

Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)

L'area risulta soggetta alle limitazioni dell'articolo n° 36 bis – "ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI" (vedi stralcio P.T.C.P. 2007 – TAV. A1.2 di seguito allegato) non ostativo all'attività prevista.

Piano Infraregionale delle attività Estrattive (P.I.A.E. 2017)

Ai sensi dell'art. 11 comma 5 delle NTA del PIAE 2011 "*il PAE individua inoltre puntualmente le "Zone per impianti fissi di lavorazione degli inerti"* ; tali aree vengono normate ai sensi dell'art 55 del medesimo strumento.

Piano di tutela delle Acque (P.T.A.)

L'area destinata ad ospitare l'impianto fisso di trattamento e selezione inerti ricade nel Settore B; pur non essendovi controindicazioni alla realizzazione di un impianto fisso di trattamento inerti si ribadisce che l'attività non dovrà in alcun modo comportare rischi di contaminazione della falda.

Piano Provinciale gestione rifiuti (PPGR)

Il PPGR è stato approvato con atto C.P. n°98 del 22/11/2004 a seguito dell'acquisizione dell'intesa della RER, di cui all'art. 27 della LR 20/2000, espressa con atto della GR n°1053 del 31/05/2004.

Per quanto concerne la localizzazione degli impianti, individua le aree più idonee per l'ubicazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani mentre rimanda al PTCP l'individuazione di quelle per le altre tipologie di rifiuti.

Ai sensi dell'art.57 comma 2 delle NTA del PIAE 2017, *“Le attività di recupero¹⁵³ dei rifiuti da demolizione e costruzione e dei rifiuti da scavo possono essere ammesse anche presso gli impianti di lavorazione degli inerti, fissi o temporanei, nel rispetto dei criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti stabiliti dai contenuti prescrittivi e di indirizzo della pianificazione generale e di settore e comunque nell'osservanza degli esiti delle previste procedure autorizzatorie, alle condizioni ivi stabilite”.*

Si specifica comunque che l'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) di rifiuti speciali non pericolosi quale quella che potrebbe essere svolta all'interno dell'area per impianto fisso di trasformazione inerti dovrà essere comunque svolta secondo i dettami del regime semplificato ai sensi del art 216 del D.Lgs 152/2006.

Piano strutturale comunale (P.S.C.)

In data 24 novembre 2017 con atto di Consiglio comunale n. 46, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 24 marzo 2000 n° 20, è stato approvato il nuovo strumento urbanistico (PSC).

Dall'analisi della tavola di PSC 01 "Aspetti strutturanti il territorio" a corredo del Quadro Conoscitivo emerge come l'area sia classificata:

TERRITORIO RURALE - area ad alta vocazione produttiva agricola art. 14 NTS

In merito alla tavola PSC 02 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Vincoli e rispetti" l'area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti non presenta alcuna limitazione in merito.

L'area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti, come è possibile verificare dalla Tavola PSC 03, non risulta interferire con la fascia di 150m, di cui all'art 142 comma 1 lettera c del DM 42/2004, prevista dal rio Scovalasino¹².

¹² corso d'acqua iscritto all'elenco di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n° 1775/33

Opere di Mitigazione

Interferenza Visiva con il sistema insediativo esistente:

Al fine di limitare la percezione visiva dell'area di cantiere, inserendola quindi meglio nel contesto paesaggistico locale, sarà necessario realizzare una formazione lineare lungo tutto il perimetro dell'impianto; l'intervento dovrà seguire le indicazioni previste nella Tavola n°25 bis "Zonizzazione cascina Valso - Planimetria di progetto e sistemazione finale" scala 1:2.000 nonché quanto prescritto dall'ex Allegato 6.9 delle NTA del PIAE 2011.

Gli interventi a verde dovranno essere progettati e realizzati sotto la direzione lavori di un tecnico agronomo o naturalista di comprovata esperienza in materia.

I cumuli di materiale dovranno essere contenuti in altezza entro limiti accettabili sia dal punto di vista paesaggistico che della sicurezza. Dette altezze potranno essere concordate in sede di progettazione esecutiva con l'Ufficio Tecnico comunale.

Polveri

Nei periodi particolarmente siccitosi dovrà essere mantenuta un'idonea umidità ai cumuli di materiale presenti sui piazzali, alle piste e ai piazzali in modo da limitare l'aerodispersione di polveri.

Scarichi di acque domestiche

I box uffici a servizio del cantiere sono dotati di servizi igienici chimici; la ditta è in attesa di essere servita dall'acquedotto comunale.

Acque di processo e sistema di trattamento

Nel caso in cui venga previsto un impianto di selezione con ciclo ad umido, dovrà essere previsto un sistematico controllo sullo stato di buon funzionamento delle vasche di sedimentazione e la periodica asportazione dei fanghi/limi di risulta. Nel caso si verificano imprevisti tecnici al sistema di trattamento la Ditta dovrà immediatamente darne comunicazione all'Arpa, e al Comune di Pontenure indicando le cause dell'imprevisto e i tempi necessari per il ripristino delle normalità.

Fanghi di decantazione

Nel caso in cui venga installato un impianto che presenti selezione ad umido delle ghiaie, i fanghi di decantazione provenienti dal loro lavaggio, non essendo sottoposti a trattamenti chimico/fisici, previa loro essiccazione, potranno essere utilizzati per tutti quegli usi in cui sono richiesti inerti naturali.

Rumore

Il comune di Pontenure ha adottato il Piano di “*Zonizzazione acustica*”; per tanto i suddetti limiti dovranno essere rispettati eventualmente facendo ricorso ad opere di mitigazione acustica secondo quanto previsto dal Piano di cui sopra.

Sicurezza del cantiere

Tutta l'area cantieristica dovrà essere recintata in modo da impedire l'accesso alle persone non autorizzate. La tipologia di recinzione prevista dovrà essere preventivamente concordata con l'Ufficio Tecnico e comunque dovrà essere tale da ridurre al minimo l'impatto visivo sull'ambiente circostante (cromatismi). Anche i bacini di decantazione acque di processo, se realizzati, dovranno essere protetti per scongiurare eventuali rischi di caduta per il personale addetto.



Area destinata ad impianto fisso di trattamento inerti dalla variante PAE 2021

Conclusioni

In base a tutto quanto sopra esposto in relazione e cioè:

- allo stato dei luoghi;
- ai contenuti del PTCP 2007;
- a quanto disciplinato dal Piano Infraregionale di settore (nello specifico art. 55 del PIAE 2017);
- ai contenuti del piano strutturale comunale (PSC) approvato;
- alle opere di mitigazione prescritte;

emerge come l'uso del territorio previsto dalla presente variante PAE possa ritenersi compatibile e non in contrasto con le limitazioni imposte dalla normativa in materia.

